**OMELIA 6 GENNAIO 2020 – SOLENNITA’ DELL’EPIFANIA**

**(cattedrale di Trento)**

A Betlemme di Giudea, così è scritto per mezzo del profeta: ***“E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele”.*** Lc 2,6

Come un orologio svizzero, **i responsabili religiosi d’Israele consultano la Parola** e con precisione rispondono all’interpellanza di Erode.

**A tanta abilità nel consultare la Parola**, a tanta sicurezza nel rispondere al quesito, **fa da contrappunto** la totale **assenza dell’attesa e del desiderio**. L’arrivo dei Magi non li mette in discussione, sono totalmente assenti dal loro cuore **l’attesa e il desiderio**.

Gerusalemme, **la città della promessa**, in realtà è una città addormentata. **Salutare provocazione anche per la nostra Chiesa**, che corre lo stesso rischio. Il Vangelo, la Parola che ci è stata affidata, spesso **si riduce a una teoria**, a un **generico appello etico, a un dato culturale e identitario, a religione civile.**

**Nelle nostre comunità,** a fatica c’è posto per i sognatori, per chi attraverso la via del dialogo e del confronto, **osa strade e soluzioni nuove**, immagina cammini di comunione e di fraternità. La vita con i suoi drammi**, con i volti di tanti nostri fratelli sfigurati dalla guerra, dall’ingiustizia, dalla fuga da terre amare che non danno pane ai loro stessi figli,** non ci tocca, non ci scuote. Nei nostri riti non lasciamo arrivare né le domande dei sognatori, né il grido dei feriti dalla vita, la Parola risuona e il Pane della vita viene spezzato, ma **il nostro cuore è altrove**.

Incredibilmente nella pagina evangelica di oggi, **Erode e i capi religiosi** sono solidali nello spegnere la vita. **Anche per la Chiesa c’è il rischio concreto di essere** **funzionale al sistema**, di “far fuori” il suo Signore, di far morire la speranza, di impedire alle novità di Dio di prendere forma.

Può farci molto bene soffermarci sul cammino dei magi.

**Il dono più prezioso** che i Magi portano non è l'oro, **è il loro stesso viaggio**. Il dono impagabile **è il tempo trascorso in ricerca**. Dio desidera che abbiamo desiderio di Lui. Dio ha sete della nostra sete: è questo il dono più grande.

Il regalo più bello per il Dio di Betlemme **è una Chiesa assetata di Dio e del suo Amore**, liberata da quell’”**Erode”, uccisore di sogni ancora in fasce**, che è dentro di noi e ha il volto del cinismo e del disprezzo che distruggono sogni e speranze.

I Magi camminano insieme **al ritmo della carovana** scrutando le stelle e **attenti l'uno all'altro**. Guardano il cielo e insieme gli occhi di chi cammina a fianco, rallentando il passo sulla misura dell'altro, di chi fa più fatica. Il cammino dei Magi **è pieno di errori**; perdono la stella, trovano la grande città anziché il piccolo villaggio; chiedono del bambino alla persona sbagliata; cercano una reggia e troveranno una povera casa, ma hanno **l'infinita pazienza di ricominciare**.

 **Vorrei augurare alla nostra Chiesa lo stesso viaggio**. Come sarebbe bello si potesse dire di noi che **come i Magi scrutiamo con passione il cielo della Parola di Dio**, quale dono stupendo potrebbe essere **il farlo insieme nella fraternità**, con l’attenzione al passo lento di chi fa più fatica. Non è un problema sbagliare e cadere, importante è non spegnere il desiderio e la sete.

Preghiamo gli uni per gli altri perché come Chiesa **possiamo andare a Betlemme, adorare il Bambino**, per imboccare la strada nuova dell’amore che non dice mai basta e mai s’arrende.